

■ ONCOLOGIA

Tumore prostatico: consensi per la vigile attesa

Sono sempre più numerosi gli uomini che dicono di no alla chirurgia come opzione per il trattamento del tumore prostatico a basso rischio, preferendo la scelta del monitoraggio della malattia. Un recente studio rivela che, in soli cinque anni, il numero di uomini che hanno optato per il monitoraggio è triplicato, passando dal 14% dei pazienti nel 2010 al 42% nel 2015. Questo cambiamento di preferenze è in armonia con le raccomandazioni delle nuove linee guida che sostengono la "sorveglianza attiva" come opzione per il carcinoma prostatico a basso rischio, riferito a tumori di piccole dimensioni e a crescita lenta che difficilmente progrediscono fino a minacciare la vita del paziente.

► Lo studio

Lo studio ha utilizzato un database governativo che ha raccolto informazioni relative a circa 165.000 uomini statunitensi con diagnosi di tumore alla prostata allo stadio iniziale e circoscritto alla ghiandola.

Tra gli uomini con cancro a basso rischio, la percentuale di pazienti sottoposti a intervento chirurgico è diminuita da circa il 47% nel 2010 al 31% nel 2015. Il tasso di

radioterapia è diminuito dal 38% a poco meno del 27%. Entro il 2015 - i dati più recenti disponibili - il 42% di quei pazienti ha scelto la sorveglianza attiva. Inoltre, è probabile che il tasso di sorveglianza attiva abbia continuato a salire dal 2015.

Questo non solo perché i medici stanno cambiando il loro approccio ma anche perché i pazienti sono più disponibili alla sorveglianza attiva.

La sorveglianza attiva prevede la periodica esecuzione di esami del sangue e di altre indagini, in alcuni casi biotiche, per controllare l'eventuale progressione del tumore. In questo percorso è possibile che le condizioni della malattia a un certo punto facciano consigliare l'intervento chirurgico, ma è altrettanto possibile che tale evenienza non i presenti mai. Gli specialisti commentano favorevolmente la svolta sostenendo che in medicina il cambiamento avviene in genere molto lentamente mentre questi dati evidenziano la rapidità con la quale si è affermata la preferenza per un diverso tipo di approccio terapeutico.

Quello alla prostata è un tumore ad elevata diffusione: si stima che negli Usa gli uomini abbiano circa una possibilità su nove di ricevere

questa diagnosi; la buona notizia è che spesso si tratta di forme a crescita lenta che potrebbero non progredire in modo significativo. La ricerca ha dimostrato che se un uomo vive abbastanza a lungo, ha un'elevata probabilità di sviluppare un tumore alla prostata. In passato molti uomini anziani hanno inconsapevolmente avuto la malattia (che non ha manifestato sintomi evidenti) e sono deceduti per altre cause.

► Screening per il PSA

La disponibilità dello screening per il PSA ha portato all'identificazione di un gran numero di casi che inizialmente, anche se il tumore era di piccole dimensioni, venivano affrontati chirurgicamente. Un approccio che tuttavia non è scevro di rischi, tra cui la comparsa di incontinenza permanente e disfunzione sessuale.

In altre parole, sottolineano gli autori, si stava curando un'alta percentuale di uomini che non avevano bisogno di essere trattati. Oggi invece il punto di forza di un programma di sorveglianza attiva è quello di fornire il miglior tipo di assistenza cercando di evitare il rischio di effetti collaterali non necessari.

Bibliografia

- Mahal BA et al. Use of active surveillance or watchful waiting for low-risk prostate cancer and management. Trends across risk groups in the United States, 2010-2015. JAMA 2019 Feb 11. doi: 10.1001/jama.2018.19941.